

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

Piero Fassino, dica la verità, non è preoccupato? I sondaggi la danno super-favorito, ma ormai le primarie per il Pd sono più spine che rose.

Sorride. Poi, ammette: «Un po' sì. A Torino c'è una situazione apparentemente paradossale: sul mio nome c'è un consenso larghissimo, testimoniato da tutti i sondaggi che dicono che con me candidato il centrosinistra vince le amministrative al primo turno con largo distacco su tutti gli altri candidati. Il paradosso è che è più difficile vincere le primarie che le elezioni, ma sono fiducioso che alla fine domenica prossima, 27 febbraio, si realizzi

La polemica

«Gariglio mi accusa di essere vecchio e "romano"? Qua non vogliono un sindaco giovane, ma bravo. E sanno che sono torinese doc»

un consenso maggioritario su di me».

Il suo avversario principale, Davide Gariglio non va per il sottile con lei: la attacca sul dato anagrafico e aggiunge che è un candidato "calato" da Roma.

«Gariglio usa toni aggressivi che mi paiono inutili e controproducenti prima di tutto per lui, perché chiunque mi conosca sa che sono un torinese doc, profondamente radicato nella città e nella sua società. Presentarmi come candidato romano è una caricatura a cui nessuno crede. Anche insistere sul dato anagrafico è debole, intanto perché lui ha 43 anni e non 25 e poi sta in politica da 20. Non mi sembra rappresenti una grande novità. I cittadini vogliono un sindaco che sia solido, autorevole e che abbia esperienza».

Come ha convinto buona parte dei "rottamatori" ad appoggiarla?

«Parlando dei miei progetti per la città. È significativo che tutta l'area dei dirigenti giovani che ha come riferimento Matteo Renzi, si sia schierata con me, così come gran parte dei giovani consiglieri comunali. Io faccio della mia esperienza una patrimonio da condividere proprio con i più giovani, la nuova classe dirigente. E intendo anche formare la giunta, se sarò io il sindaco di Torino, con il 50% di donne».

Bersani ha detto che il risultato di Torino avrà un valore politico che peserà



Il presidente del Partito Democratico, Rosy Bindi, con Piero Fassino

Intervista a Piero Fassino

«Più facile vincere le elezioni che le primarie Giunta con metà donne»

La scelta del 27 L'ex segretario Ds: la mia esperienza patrimonio da condividere con i più giovani. Se sarò sindaco di Torino, metà assessori saranno rosa»

rà sul piano nazionale. Una bella responsabilità...

«Le parole di Bersani sono un riconoscimento di una cosa che sta nella storia italiana. Torino ha sempre esercitato una funzione nazionale e quel che accade lì non riguarda mai soltanto la città ma l'intero Paese. Lo si

è visto ancora in queste settimane con la vicenda Mirafiori, diventata tema centrale del dibattito politico nazionale. D'altra parte se si guarda ai 150 anni di storia d'Italia, che stiamo per celebrare, si vede che in ogni tornante decisivo per il Paese, Torino è stata un punto strategico. Dalla pri-

ma grande industrializzazione di fine ottocento, alla prima Camera del Lavoro, alla prima Associazione degli industriali. Questa è una città culla del pensiero progressista e laico e del solidarismo cattolico, una delle capitali dell'antifascismo, dei motori di ricostruzione post-bellica e del